

I carabinieri l'accusano di aver denunciato corruzioni e manovre speculative

Intimidazione anticomunista: compagno arrestato a Mesoraca

Solidarietà della popolazione nei confronti di Ettore Lavorato - Schifino: « Vogliono colpire il PCI e il suo modo corretto di governare » - Ristabilire la verità

Nostro servizio MESORACA (Catanzaro). — Una incredibile vicenda ha portato all'arresto del compagno Ettore Lavorato, consigliere comunale, consigliere provinciale, capoluogo del Partito comunista italiano nelle elezioni comunali a Mesoraca, stimato professionista, compagno con saldi legami con la popolazione del Crotonese. L'arresto è avvenuto nelle prime ore del mattino di ieri a seguito di mandato di cattura con il quale sono stati contestati al compagno Lavorato i reati di calunnia e di tentata violenza privata ai danni di tal Grimaldi Luigi, consigliere comunale della passata legislatura.

I fatti che sono all'origine di tale vicenda sono da ricondurre alla posizione coraggiosa, lineare e coerente del compagno Lavorato che ha denunciato, oltre che all'opinione pubblica, anche ai giudici, la vicenda oscura di tentata corruzione, nelle quali era implicato il suddetto Grimaldi nella sua qualità di consigliere comunale. Il provvedimento se da una parte lascia sconcertati, dall'altra trova riscontro in un disegno, portato avanti da forze palesemente reazionarie (carrari, speculatori edilizi) delle quali si è fatta interprete la Democrazia cristiana con i suoi non chiari legami a Mesoraca, per fuorviare il corso della giustizia e per ribaltare paradossalmente la posizione processuale delle parti.

Ed è questo ribaltamento che maggiormente allarma avendo portato come ulteriore conseguenza di altri segnali all'arresto del compagno Lavorato: Ma il disegno è ancora più ambizioso: si tende in effetti ad assestare un forte colpo alla posizione di governo del Partito comunista e delle forze di sinistra che nonostante la campagna denigratoria, rozza, volgare e persecutoria imbastita da più parti a Mesoraca, hanno avuto ampiamente confermata la fiducia popolare.

Il segretario della Federazione comunista di Crotona, compagno Ubaldo Schifino, dopo aver espresso l'incondizionata solidarietà dei comunisti al compagno Lavorato ha riconfermato la sua valutazione politica sullo scontro in atto nel Crotonese. « In questa consultazione elettorale particolarmente aspra — ha affermato il compagno Schifino — i nostri dirigenti sezionali ed i nostri amministratori sono stati fatti oggetto di una campagna diffamatoria da parte delle forze reazionarie e della DC con una virulenza che non trova precedenti. L'obiettivo che si prefiggevano queste forze era chiaro: colpire il PCI e la sua linea politica tesa a garantire un modo di governare democratico e trasparente, e scelte eco-

nomiche ed urbanistiche funzionali ad uno sviluppo produttivo e razionale del territorio.

« Ed in questo contesto ha continuato il compagno Schifino — di asprezza e di imbarbarimento della lotta politica e di classe si colloca questa vicenda sulla quale chiediamo venga immediatamente ristabilita la verità dei fatti con le conseguenti responsabilità. » L'arresto del compagno Lavorato non può non lasciare quanto meno perplessi — ci ha dichiarato il compagno senatore Mario Sestito — per la estrema eccezionalità del provvedimento in relazione sia ai reati contestati e sia alla personalità morale e politica dello stesso. E sempre più chiaro — ha continuato il compagno Sestito — che il fatto è potuto maturare nel clima di scontro e di attacco feroce portato avanti da forze reazionarie e speculative contro il PCI che si vuole, ad ogni costo, estromesso dalle amministrazioni locali per un uso clientelare del potere.

Carmine Talarico

Erano di picchetto presso i cancelli di una impresa del porto

Arrestati come nei bui anni '50 tre sindacalisti a Porto Torres

Immediata protesta dei lavoratori della zona e dei cantieri vicini - La provocazione di un brigadiere dei CC

Manifestazione dei dipendenti della Sitel a Catanzaro

CATANZARO — Manifestazione, con corteo e comizio, ieri mattina in pieno centro di Catanzaro dei dipendenti della Sitel in agitazione in tutte le città calabresi da più giorni per le questioni del salario e della crisi in cui versa l'azienda. Da tempo infatti nei cantieri della regione i lavoratori sono sottoposti al continuo ricatto del licenziamento e della cassa integrazione.

A Cosenza ed a Catanzaro si è proceduto, ieri e ieri l'altro, anche alla occupazione degli uffici della Sipel che da un anno le opere telefoniche della Sitel. Della grave situazione che si è creata nei cantieri della Sitel in Calabria si sono occupati i sindacati regionali della FLM e della FLP che in una nota rilevano come al più presto debba procedersi ad un incontro con i ministri del Lavoro e delle Partecipazioni statali per il mantenimento ed il consolidamento dei livelli occupazionali, per ottenere concrete garanzie delle commesse da attribuire alla Calabria, per ottenere soprattutto chiarezza sul problema delle aziende appaltatrici.

Giornalismo o pettegolezzo?

CATANZARO — Non intendiamo lasciar passare sotto silenzio il tentativo, a cui si è lasciato andare ieri mattina il « Giornale di Calabria » parlando delle manovre in atto per la costituzione della nuova Giunta regionale, di presentare un PCI percorso da manovre più o meno sordide, da lotte intestine e di potere.

Da dove ha preso ispirazione il « Giornale di Calabria » per lasciarsi andare a speculazioni di questa sorta? Caro Ardenti, qui siamo a livello di bassa cucina da centro-sinistra a cui altri partiti, non il PCI, hanno abituato l'opinione pubblica calabrese negli anni scorsi. Non è il merito delle scochezze pubblicate che ci turba: in sé non valgono nemmeno la pena di una alzata di spalle. Quello che ci preoccupa è altro: è che, nel momento in cui si predica la necessità di « ridurre la conflittualità a sinistra » (l'espressione è entrata nel lessico quotidiano del giornale di

Piano Lago), si usano argomenti e metodi che degradano il costume politico, riducono il giornalismo a pratica di pettegolezzo deteriori.

Si pensi seriamente ai guasti che fatti come questi introducono nel clima in cui devono svolgersi i rapporti tra le forze di sinistra: inquinano gratuitamente nell'interesse di tutti i nemici del movimento operaio e democratico in Calabria.

Per quanto ci riguarda stentiamo a credere che nell'area politica alla quale fa riferimento il « Giornale di Calabria », si arrivi a pensare che, con simili metodi ed argomenti, si possa condizionare il Partito comunista. Di fronte a questi metodi ed alla concezione che li ispira, ci appare semmai sempre più nitida la nostra direzione, la moralità che ispira i rapporti tra comunisti, la trasparenza delle nostre discussioni e delle nostre scelte.

Questo era sufficiente perché il brigadiere dei CC ritenesse che ci fossero gli estremi di reato, e faceva arrestare i tre sindacalisti. Immediata le reazioni. Una manifestazione di protesta di fronte alla caserma dei carabinieri di Porto Torres, una presa di posizione del sindaco del centro turrista Francesco Scudato che ha immediatamente preteso il prelievo di Sassari. Subito dopo anche i lavoratori dei cantieri edili della « Marinella » e della « Termocentrale Elettrica » di Fiumesanto, proclamando lo sciopero di solidarietà confluendo in corteo nella piazza centrale.

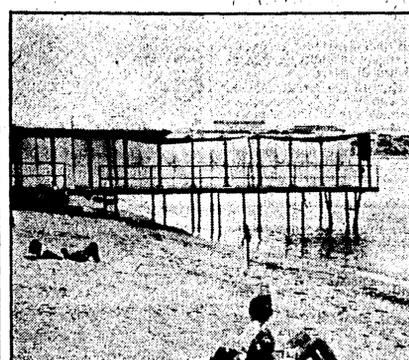
I tre operai restano tutt'ora in carcere. Intanto lunedì verrà presentata alla Camera del deputato, dal compagno Felice Manzù, deputato al Parlamento, un'interrogazione in cui si chiede se l'arresto del re costituito una risposta adeguata al grave malessere economico e sociale che la Sardegna sta attraversando e che rischia di travolgerla.

iv. p.

E' cominciato l'assalto alle spiagge dell'isola pur tra mille difficoltà

Tra l'inquinamento e gli abusi chi vedrà il mare in Sicilia?

Millecinquecento chilometri di costa, con zone di accesso sbarrate per delle costruzioni abusive - Il problema dei prezzi alti - Gli innumerevoli campeggi non autorizzati - La mancanza di attrezzature



PALERMO — L'estate è esplosa. E comincia l'assalto alle spiagge siciliane. Da qualche anno sui 1500 chilometri di costa dell'isola è un vero arrembaggio: per almeno un terzo del periplo della Sicilia gli accessi al mare sono infatti sbarrati dal pullulare di costruzioni abusive, che proprio ieri, il procuratore generale Grassi presso la Corte dei Conti ha duramente stigmatizzato nel corso della sua annuale requisitoria durante il giudizio di pareggio del rendiconto finanziario.

Il panorama di questa apertura di stagione dei bagni comincia perciò dal caso emblematico di Palermo, una intera provincia or-



mal pressoché priva di liberi accessi gratuiti al mare. Rimangono le belle spiagge dello zoccolo sud-orientale dell'isola.

Ma anche l'inquinamento e la speculazione selvaggia rischiano di mettere nei guai i bagnanti delle prossime domeniche di calura. Chi volesse, infine, passare l'intero periodo di vacanza sul mare, stia attento infine ai prezzi salati e ai moltiplicarsi ormai endemici di campeggi non autorizzati, ultima spiaggia delle vacanze economiche, che rischia d'essere rovinata però dalla quasi assoluta assenza di attrezzature.

Quasi collasso nell'isola Licenziamenti, cassa integrazione e scioperi in Sardegna

A Sassari permane la grave situazione della Sir - 7 lavoratrici «cacciate» a Oristano

Dal corrispondente SASSARI — Iniziativa, volentieri manifestazioni. Il clima fra gli operai e l'opinione pubblica della provincia di Sassari continua a rimanere vivo e acceso. Del resto non può essere così. La gravità della situazione della SIR, i rischi enormi che corre l'economia isolana, sono ben pochi a non conoscere. L'opera di sensibilizzazione dei lavoratori e dei sindacati della provincia di Sassari, così come era avvenuta in passato, è ancora più urgente e preoccupante in questi tempi di crisi. Ed è un risultato importante.

Proprio all'inizio dell'ultima fase della vicenda SIR-Rumancia, per capirci quando la direzione dell'azienda aveva annunciato la riduzione del ritmo di produzione, un sindacalista sarda aveva fatto una avvertenza che anche fra i lavoratori non vi era piena coscienza di quello a cui si andava incontro. Per molti sembrava un salame destinato a rinzigrare, così come era avvenuto altre volte, quando, sempre in extremis, si era riusciti a trovare una temporanea soluzione e ad evitare il blocco totale dell'attività nel comparto chimico di Porto Torres. Il rischio era quindi evidente: che l'azienda si consumasse tra l'indifferenza e lo scetticismo della gente e di parte dei lavoratori.

A questi atteggiamenti se ne è sostituito uno ben più importante. Quello, cioè, di voler difendere la fabbrica e il futuro dell'isola. Dicitura propria perché vi è la certezza che la chiusura della SIR avrebbe gravissime ripercussioni su tutta l'economia isolana e sui diversi settori produttivi.

Il turismo, per esempio. Questa grossa voce di entrata per la Sardegna subisce in questi giorni gravi ripercussioni per le difficoltà conseguenti del turismo sardo e per i limiti ormai cronici di programmazione. Dall'altra la crisi del settore chimico ha coinvolto l'afflusso turistico, che in questi mesi colpite dalla tempesta stagionale, registra solamente un grosso incremento.

Secondo quanto afferma un comunicato dell'Unione commercianti di Sassari, che si è incontrata con le rappresentanze delle organizzazioni sindacali e con i delegati di fabbrica della SIR, il fronte turistico verso Porto Torres sta subendo gravi battute d'arresto. Il calo delle presenze si aggira sul 20% rispetto al lo stesso periodo dello scorso anno.

A Trapani una spiaggia che può essere l'ultima

Dal nostro corrispondente TRAPANI — Un litorale lungo 187 chilometri a forma di semicerchio che guida l'Africa, alle spalle una superficie di 2462 chilometri quadrati che confina con le province di Palermo e di Agrigento: questo è il territorio della provincia di Trapani, ricco e rigoglioso all'interno per le sue colture, abbandonato e peggio deprezzato lungo la costa.

La lunga spiaggia di questa provincia comincia con il golfo di Castellammare, al limite della provincia di Palermo, ed è interrotta dalla foce del fiume Belice che forma quasi un confine naturale tra i territori di Trapani ed Agrigento.

Percorrendo la costa (strade statali, provinciali e comunali lo consentono anche se a volte in modo molto precario) le impressioni che si acquisiscono sono le più disparate. C'è di tutto dalla speculazione edilizia all'inquinamento, dal ghetto di lusso per turisti dorati alle bidonville stagionali di chi al mare vuole andarci ad ogni costo e a dispetto dei costi salatissimi degli alberghi e ristoranti; dall'importantissimo patrimonio archeologico e artistico alle case costruite sul bagnasciuga. Un solo elemento è costante: la meraviglia del mare e la limpidezza dei suoi fondali, ma ancora per poco, tra alcuni anni il suo colore sarà solo un ricordo.

Proviamo a dare uno sguardo più dettagliato alle coste del trapanese cominciando da Alcamo Marina, la prima spiaggia che si incontra venendo da Palermo. Il mare non c'è più, o meglio non si vede più, centinaia di ville piccole e grandi, lussuose o « povere » l'hanno impigliata stringendola tra un gigantesco blocco di cemento, di luci, di suoni, di sporcizia e di cielo, non un accesso a quei pochi metri di battigia che sono rimasti, tutto è diventato « proprietà privata ».

Altra zona degna di essere menzionata è San Vito Lo Capo dove ha sede un grosso villaggio turistico alla portata di tutti coloro che possono spendere senza troppi pensieri. Sorge su un tratto di costa meraviglioso (almeno prima lo era) in modo disordinato e mai si inserisce a tutto il paesaggio, ma risponde perfettamente ai canoni della speculazione più bieca.

Anche a Trapani non mancano esempi di malgoverno e di scempio. La bella spiaggia di San Gaetano è limitata da un lato da un albergo fortissimo (è ancora in costruzione) e dall'altro da una scogliera di marmo e da una industria ittica, due complessi che sembrano quasi si contendano il primato per l'inquinamento.

Ovunque e per tanti chilometri ancora, lo scempio si ripete fino ad arrivare a Selinunte dove si ha la prova più lampante di come sta governata questa provincia.

g. l. s. b. e. f.

Intervista sul voto del Giornale di Sicilia a Paolo Bufalini

«Una situazione ben più complessa degli schematismi anticomunisti»

Dalla nostra redazione PALERMO — Il compagno senatore Paolo Bufalini ha rilasciato il giornale di Sicilia il quotidiano del mattino di Palermo, un'intervista sui risultati e sui riflessi del voto dell'8 giugno in Sicilia. Dopo aver sottolineato come l'analisi che i comunisti stanno facendo dei risultati elettorali sia ben diversa e più complessa di certi schematismi, e aver rimarcato la diversità della zona per zona del voto alle liste del Pci (« è probabile — ha detto per esempio — che in alcune zone del Trapanese e del Siracusano organizzazioni del nostro partito non abbiano saputo cogliere le positive trasformazioni, e che abbiano indagato in certe rappresentanze di una arretratezza ormai superata ») Bufalini ha insistito sulle tradizionali difficoltà (« un terreno irto e accidentato ») delle elezioni comunali.

Il voto recente — ha detto — ne è una riprova: alle elezioni provinciali noi sostanzialmente confermiamo, anzi per esempio in provincia di Palermo, miglioriamo del 2 per cento i risultati dell'anno scorso. Parliamo dunque delle comunali: può accadere — ha proseguito — che nei centri in cui manchi una for-

te impostazione programmatica attecchiscono certe caratteristiche deteriori (personalismo, assurde concorrenze di gruppi e uomini per le preferenze). Non tutto il panorama però — ha aggiunto — è tinte grige, e ha citato lo « splendido risultato » riportato dal Pci a Vittoria, i buoni risultati a Francofonte, Avola, Leonforte e nella zona dei Nebrodi. Interrogato sul futuro politico della Regione, il dirigente comunista ha ricordato come è il primo dato da considerare « sia « la grande forza della Dc in Sicilia, che da sola raccoglie il 43 per cento dei voti, mentre il Pci, con il 21 per cento e il Psi con il 13,8 per cento raggiungono assieme il 35 per cento dei consensi. Ora, noi — ha spiegato — par non negando che all'interno della Dc vi siano ancora forze di tendenza democratica e progressista, dobbiamo constatare un fatto: in questa grande, elefantica massa di consensi elettorali della Dc, espressione di un

« sistema di potere estremamente ramificato, prevale la volontà di conservare il monopolio del potere, la supremazia su ogni altra forza politica e la chiusura pregiudiziale nei confronti del Pci. Una chiusura cioè propria del cosiddetto « preambolo » verso una sinistra unita e che conti. »

Riguardo ai rapporti col Psi, senza trascurare — ha precisato — il ruolo positivo che possono anche essere portati ad assolvere i partiti laici intermedi, PRI e PSDI, Bufalini ha parlato di una collaborazione sostanziale tra le forze di sinistra e leiche che può attuarsi nelle più diverse forme di collegamento e di convergenza. Una tale esigenza non è affatto in contrasto — ha ricordato — con la sostanza di quella realtà, chiamata strategia del compromesso storico, e non è in contrasto in Sicilia con la strategia dell'unità autonomistica. Al contrario, ne rappresenta una condizione essenziale.